

La Consulta

Pensioni d'oro, saltano i tagli

ROMA — Viola la Costituzione il contributo di solidarietà chiesto ai pensionati che prendono più di 90 mila euro lordi l'anno. Lo ha stabilito la stessa Corte costituzionale bocciando il decreto approvato nella terribile estate del 2011 dal governo Berlusconi, e poi rafforzato dal governo Monti con il decreto salva Italia, che introduceva una sovrattassa temporanea sulle pensioni più alte con l'obiettivo della «stabilizzazione finanziaria», cioè di evitare il rischio default. Viene così a cadere il prelievo programmato fino alla fine del 2014 e fissato al 5% per la parte eccedente i 90 mila euro lordi, al 10% oltre i 150 mila e al 15% oltre i 200 mila.

Secondo la Consulta si tratta di un intervento «irragionevole e discriminatorio ai danni di una sola categoria di cittadini», cioè i pensionati. Ad essere violati sono l'articolo 3 della Costituzione, per il quale tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. E il 53, secondo il quale il sistema tributario deve essere progressivo. Le somme prelevate finora dovranno essere resti-

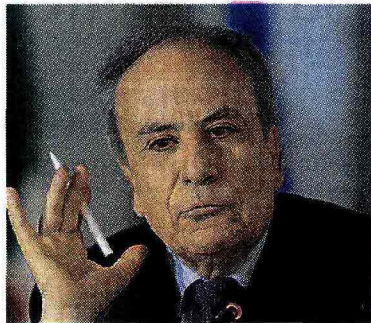
tuite, come già accaduto non per le pensioni ma per gli stipendi dei dipendenti pubblici sopra i 90 mila euro, oggetto di un altro prelievo di solidarietà già bocciato dalla Corte costituzionale.

La somma in gioco non è decisiva, sono 25 milioni di euro l'anno. E questo perché le pensioni ricche rappresentano una rarità: 33 mila quelle sopra i 90 mila euro, appena 1.200 oltre quota 200 mila euro. Ma più dei numeri conta il messaggio. Pochi giorni fa il ministro del Lavoro Enrico Giovannini aveva parlato della possibilità di un intervento sulle pensioni più alte, anche per trovare i fondi necessari a rilanciare l'occupazione giovanile. E nel dibattito economico ci sono diverse proposte analoghe per ricucire quella spaccatura fra generazioni, ormai sotto gli occhi di tutti, tra chi ha una pensione e chi nemmeno un lavoro. La sentenza di ieri stabilisce che il prelievo «generazionale», mirato su una categoria di per-

sone, non rispetta la Costituzione. La strada non è percorribile. Chi vuole insistere, in caso, dovrà prima cambiare la Costituzione.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Franco Gallo

